

«Liquidità, le banche possono già partire»

Baretta e le critiche al decreto per i prestiti garantiti alle imprese: «Manovra inedita, possiamo allargare i tempi di restituzione. Ma ora gli istituti di credito devono accettare la novità»



Bisogna insistere: fino a 25 mila euro non ci sono meccanismi di valutazione preventiva



Capisco le responsabilità, ma le garanzie ci sono apposta. Le banche non possono obiettare

VENEZIA «Nel decreto c'è già tutto, non c'è altro da attendere. Le banche possono cominciare tranquillamente ad erogare». La manovra inedita, i paletti alle banche, i cambiamenti ancora possibili. Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia, prova a mettere in fila, dalla sua prospettiva, il quadro del Decreto liquidità, la manovra per mettere in sicurezza le imprese allo stremo dopo un mese di chiusura. Ora, dopo la fase degli annunci, quando il provvedimento inizia ad affrontare la traduzione in pratica e le critiche.

Baretta parte da un punto: «I 750 miliardi di possibili crediti sostenuti dallo Stato sono un'operazione inedita. Dettata dalla necessità, certo, ma senza precedenti. Nemmeno dopo la crisi del 2008, per sostenere le imprese nella transizione, c'era stato un intervento così massiccio e rapido: da quando è scoppiata la crisi è passato un mese». Ne è uscito il piano con garanzie fino al 90 e 100% per i prestiti fino a 800 mila euro assistiti dal Fondo centrale di garanzia, con tassi tra lo 0,2 e 0,3% e durata a otto anni, sei più due di preammortamento. «Su questo - dice Baretta - potremmo pensare di fare uno sforzo maggiore».

Lo chiede Confindustria. Possibile un intervento nella conversione del decreto?

«Qui ci sono vincoli europei. Ma penso che dovremmo provare a superarli».

Altra questione sollevata è la spada di Damocle dell'Europa. Pericolo reale o c'è già un'intesa sul decreto?

«Aspetto sostanzialmente formale, legato alla disciplina

degli aiuti di Stato. La discussione con l'Europa è stata avviata in via preventiva, e come si è visto nel vertice dell'altro ieri, checché se ne dica, si va verso un superamento dei vincoli tradizionali. Non avremmo fatto un decreto-legge avendo dubbi con l'Europa: sarebbe diventata un'illusione per le imprese».

La critica di partenza è l'aver presentato il decreto quasi come un diritto automatico ad avere 25 mila euro di affidamento, mentre non è così: le banche deliberano, si prendono comunque una responsabilità.

«No, non è così. Fino a 25 mila euro non c'è una valutazione preventiva della banca. Se un'azienda era in regola fino a fine 2019, ha diritto ai 25 mila euro senza ostacoli. Per cifre superiori, fino a 800 mila euro, c'è un'attenzione della banca. Ma con garanzie al 90-100% le preoccupazioni bancarie decadono».

Ma di fronte a una manifesta incapacità restitutiva...

«Nessuno mette in discussione le responsabilità. Ma i parametri sono chiari e, in caso positivo, la banca non può obiettare nulla fino a 25 mila euro; e anche sopra, le valutazioni sono appoggiate a garanzie al 90-100%: non sottovalutiamolo. Fino ai 25 mila euro non ci sono meccanismi bancari di valutazione preventiva. Non ci sono. Su questo dobbiamo insistere».

Molti sollevano dubbi che possa andare così liscia.

«Per parlarci chiaro: noi dobbiamo dire alle banche, ai loro funzionari che l'assunzione di responsabilità è all'inter-

no di un sistema di garanzie inedito. Certo, un'azienda sana potrà subire le difficoltà legate al coronavirus; ma questo fa parte di una previsione possibile e non a caso ci sono garanzie di quella portata fino a 800 mila euro, che non è poco come affidamento. Le banche accettino queste novità».

Si dice che, finché non ci sarà la relazione tecnica, le banche non si muovono.

«C'è già tutto. Non c'è alcuna relazione da attendere».

L'altra richiesta avanzata è di raddoppiare da 25 a 50 mila euro il tetto di finanziamento senza istruttoria.

«Vedremo. C'è però un altro elemento rilevante: l'accesso al sistema di agevolazioni previsto vale fino a fine anno. È stato volutamente previsto uno schema di otto mesi, perché, oltre alla liquidità immediata, le imprese possano usarlo per una programmazione finanziaria legata alla ripartenza».

Come deve coordinarsi la Regione con il decreto? Venezia ha rilanciato martedì la riassicurazione del credito lanciata sette anni fa. Valeva la pena invece metter soldi nella sezione regionale del Fondo centrale di garanzia, per ampliare la portata dei prestiti garantiti?

«È una valutazione che spetta alle Regioni. Certo, ben venga, in un'azione coordinata, tutto quanto viene a sostenere lo sforzo di erogazione del credito».

Federico Nicoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

